

**Pubblicato il: luglio 2024**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **Gender Stereotypes and Prejudices: An Analysis on the Representation of High School Teachers**

### **Stereotipi e pregiudizi di genere: un'analisi sulla rappresentazione degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado**

*di*

Sara Rizzo

[sara.rizzo@unint.eu](mailto:sara.rizzo@unint.eu)

Sebastiano Scirè

[sebastiano.scire@gmail.com](mailto:sebastiano.scire@gmail.com)

Università degli Studi Internazionali di Roma

#### **Abstract:**

Gender stereotypes exert a profound influence on social interactions, contributing to the phenomenon of gender inequality (Fierli et al., 2015) and shaping our way of perceiving and interacting (Biemmi, 2017; Ghigi, 2019).

School, along with the family, plays a privileged role in gender education. It is the context where the identity of girls and boys is formed and where the first forms of socialization outside the family nucleus begin.

---

<sup>1</sup> Sono da attribuire a Sara Rizzo l'introduzione, il paragrafo 2 e le Conclusioni e a Sebastiano Scirè il paragrafo 1.

Through the administration of a semi-structured questionnaire (Mantovani, 1998; Zammuner, 1998), this exploratory study aimed to investigate the opinions of one hundred high school teachers regarding gender stereotypes, as they may influence educational practices. The research objective was to explore their opinions and their representation in both personal and school dimensions in order to provide theoretical considerations and pedagogical guidelines on the subject.

**Keywords:** teachers, gender stereotypes, gender equality.

### **Abstract:**

Gli stereotipi di genere esercitano una profonda influenza sulle interazioni sociali, contribuendo al fenomeno della disuguaglianza di genere (Fierli et al., 2015) modellano il nostro modo di percepire e di interagire (Biemmi, 2017; Ghigi, 2019).

La scuola insieme alla famiglia rappresenta un ruolo privilegiato nell'educazione di genere. È il contesto dove si forma l'identità delle bambine e dei bambini e dove iniziano le prime forme di socializzazione al di fuori del nucleo familiare.

Attraverso la somministrazione di un questionario semistrutturato (Mantovani, 1998; Zammuner, 1998) questo studio esplorativo ha voluto indagare le opinioni di cento docenti della scuola secondaria di secondo grado sugli stereotipi di genere in quanto possono influire sulla pratica didattico-educativa. L'obiettivo della ricerca è stato di indagare le loro opinioni, la loro rappresentazione nella dimensione personale e scolastica al fine di fornire considerazioni teoriche e orientamenti pedagogici sul tema.

**Parole chiave:** insegnanti, stereotipi di genere, parità di genere.

### **Introduzione**

Gli stereotipi di genere esercitano una profonda influenza sulle interazioni sociali, contribuendo al fenomeno della disuguaglianza di genere (Fierli et al., 2015), modellano il nostro modo di percepire e di interagire con gli altri individui (Biemmi, 2017; Ghigi, 2023).

Per comprendere appieno l'influenza degli stereotipi di genere è necessario fare un passo indietro. Secondo Lippmann (1922), uno dei primi studiosi che ha utilizzato il termine, gli stereotipi sono schemi, conoscenze fisse della realtà che permettono di categorizzare le informazioni e sono dunque funzionali all'organizzazione delle stesse<sup>2</sup>.

L'interpretazione, dunque, del mondo viene semplificata attivando spiegazioni spesso errate, concetti rigidi e alterati della realtà che risulta inesorabilmente distorta.

Gli stereotipi divengono generalizzazioni per definirsi o/e definire l'appartenenza degli individui a gruppi: sesso, religione, etnia etc. Gli stereotipi derivano prevalentemente da pregiudizi che innescano nelle persone atteggiamenti negativi evolvendosi in forme di discriminazione limitando scelte e opportunità degli individui<sup>3</sup>.

Allport (1993) analizza la stereotipizzazione come semplificazione della comprensione del mondo attraverso un processo che tende ad oscurare le differenze all'interno dei gruppi sociali<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Lippmann, W. (1922) 2004. *Public Opinion*. Roma: Donzelli.

<sup>3</sup> Allport, G. (1973). *La natura del pregiudizio*. Firenze. La Nuova Italia.

<sup>4</sup> Ibidem

Relativamente agli stereotipi di genere possiamo affermare che l'attribuzione di ruoli e comportamenti specifici legati al genere maschile e femminile (relativi alla cultura e alla società di appartenenza) possono divenire fattori di discriminazione e favorire l'introduzione di modus operandi che appartengono a retaggi culturali apparentemente superati.

La scuola, insieme alla famiglia, assume un ruolo significativo non solo nella costruzione dell'identità individuale e sociale dei ragazzi e delle ragazze, ma anche nella destrutturazione degli stereotipi di genere.

Una consapevolezza consolidata ormai da anni anche in Italia e che trova espressione, tra l'altro, nelle riflessioni teoriche di diversi studiosi di pedagogia di genere (Biemmi, 2012; 2017; Biemmi, & Leonelli, 2016; Demetri, et al., 2012).

L'età scolare rappresenta una fase di crescita delicata nella quale si acquisiscono modelli di comportamento, letture della realtà circostante, ridefinizione di modelli acquisiti, anche nel contesto familiare.

Per tali ragioni, secondo Leonelli (2011) è necessario *“fare una riflessione sulla differente educazione che gli insegnanti mettono in atto in maniera più o meno consapevole rispetto ai bambini e alle bambine”*. Ed aggiunge; *l’“Educazione di genere e Pedagogia di genere sono ambiti che dovrebbero essere di pertinenza della formazione iniziale e in servizio di tutti i professionisti dell’educazione, per le loro potenzialità di trasformazione culturale e sociale”*<sup>5</sup>.

È evidente secondo questa prospettiva, che l'insegnante ha un impatto importante e una responsabilità educativa in merito alla parità di genere, ai ruoli e alle relazioni che si instaurano tra i ragazzi e le ragazze.

Tra questi ultimi, infatti, purtroppo e molto spesso i pregiudizi e gli stereotipi di genere sono dati non solo da comportamenti espliciti, ma anche da modelli impliciti che coinvolgono gli stessi insegnanti. Bisogna, inoltre chiedersi se vengono attivati in ambito scolastico azioni e progetti rivolti a indurre gli studenti e le studentesse ad una riflessione critica sulla parità di genere e sugli stereotipi e pregiudizi sull'argomento.

Partendo da tali premesse, in questo studio si indaga sulle opinioni e rappresentazioni degli stereotipi di genere in un campione di insegnanti della scuola secondaria di secondo grado.

Questa ricerca descrittiva vuole stimolare una riflessione sulla pratica-didattica-educativa e orientamenti pedagogici sul tema. Lo fa attraverso l'esplorazione della dimensione personale (vissuto, esperienza familiare, linguaggio), della rappresentazione “sociale” (immaginario degli stereotipi di genere maggiormente comuni) ed in ultimo della “percezione” e vissuto in ambito scolastico.

---

<sup>5</sup> Leonelli, S. (2011). La pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione. Ricerche di Pedagogia e Didattica

## 1. Materiali e metodi

### 1.1 Scopo della ricerca

L'obiettivo della ricerca è esplorare le convinzioni e rappresentazioni sugli stereotipi di genere del campione selezionato di insegnanti della scuola secondaria di secondo grado al fine di fornire considerazioni teoriche e orientamenti metodologico-pedagogici sul tema.

L'ipotesi esplorativa che si intende affrontare presuppone che gli stereotipi di genere siano ancora largamente diffusi e presenti tra gli insegnati e in generale nel contesto scolastico tali da poter incidere nel processo educativo.

### 1.2 Approccio metodologico

La strategia di analisi è esplorativa con un approccio induttivo, non guidato dalla teoria e orientato al contesto di scoperta (Guba & Lincoln, 1989; Silverman, 2016).

Il disegno di ricerca può essere sintetizzato come segue:

- costruzione dello strumento;
- sperimentazione su un gruppo di insegnanti scelti su base volontaria (dicembre 2023);
- consegna dei questionari (gennaio 2024);
- analisi dei dati (febbraio 2024);
- restituzione dei risultati.

L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario semistrutturato (Mantovani, 1998; Zammuner, 1998) ad un gruppo di 100 persone iscritte al corso di specializzazione per insegnanti di pedagogia speciale (CSS8) presso l'Università Internazionale degli Studi di Roma – UNINT. Sono stati selezionati docenti che avessero avuto esperienza di insegnamento.

### 1.3 Lo strumento

Il questionario somministrato è stato costruito dal gruppo di ricerca sulla base di items già proposti nei seguenti sondaggi:

- *Linguaggio e Stereotipi di Genere*;
- *Indagine conoscitiva-esplorativa in rete (Provedel, 2014)*;
- *Gli Stereotipi sui ruoli di Genere e L'immagine Sociale Della Violenza Sessuale (ISTAT, 2018)*.

Partendo dagli spunti e contributi proposti da queste indagini, abbiamo risposto alle esigenze determinate dallo scopo della ricerca con un questionario che consentisse di rilevare diversi elementi: opinioni, comportamenti, motivazione, relazioni e percezione degli stereotipi di genere.

L'assenza di modelli standardizzati presenti in letteratura ha portato, come anticipato sopra, ad una costruzione specifica del questionario presentato, all'interno del quale sono identificabili alcuni items tratti dalle indagini analizzate. Per la costruzione del questionario sono stati individuate 4 "dimensioni".

### *Stereotipi di genere e scuola*

Si tratta appunto di una dimensione valutativa ed afferiscono a quest'area degli items che permettono di delineare le opinioni rispetto ai pregiudizi sul genere ed eventuali forme di discriminazione e/o progetti di prevenzione del fenomeno vissuti in ambito scolastico.

### *Rappresentazione degli stereotipi di genere*

In questa dimensione sono stati costruiti degli items con affermazioni di accordo o disaccordo su alcuni stereotipi che generalmente vengono attribuiti e/o associati al genere femminile: professioni, emozioni e caratteristiche, difficoltà di carriera, differenze remunerative.

### *Stereotipi di genere e famiglia*

Una dimensione che, oltre a valutare le opinioni (come, ad esempio, chi dovrebbe prendersi cura dei figli), analizza anche il comportamento dei partecipanti.

Gli items, infatti, delineati forniscono informazioni circa la ripartizione dei compiti in ambito domestico o/e nella cura dei figli.

### *Linguaggio e aspetto fisico negli stereotipi di genere*

Gli items relativi a questa dimensione esplorano la declinazione del linguaggio al maschile e femminile e l'importanza per i partecipanti dell'aspetto fisico rispetto all'appartenenza di genere.

La validazione del questionario si è svolta attraverso una prima fase di confronto tra l'equipe di ricerca, composta da pedagogisti, sociologi, psicologi.

Successivamente è stato sottoposto il questionario in via sperimentale ad un gruppo di 15 insegnanti della scuola secondaria di secondo grado.

Al termine di ognuna delle due fasi e, tenendo conto delle problematiche sollevate, sono state intraprese azioni di miglioramento dello strumento.

La strutturazione del questionario e la sua somministrazione, in forma anonima, è avvenuta online utilizzando l'applicazione web "Moduli" di Google.

Il questionario ha previsto domande obbligatorie articolate in domande a risposta multipla (con una o più opzioni selezionabili) e domande con livello di accordo e disaccordo su scala likert (1 per nulla, 2 poco, 3 abbastanza, 4 molto).

L'utilizzo del metodo della "scelta multipla forzata" aveva lo scopo di evitare risposte non posizionate che nascondessero il punto di vista degli intervistati.

Al termine della raccolta dei dati, avvenuta nel mese di dicembre 2023 è stata effettuata un'analisi della distribuzione di frequenza, anche per quelle domande le cui risposte erano disposte su una scala likert funzionale a rilevare il diverso livello di accordo o disaccordo.

## **1.4 Il Campione**

Questo studio ha utilizzato un campionamento finalizzato (non probabilistico), selezionando i partecipanti con "esperienza" nell'ambito dell'insegnamento.

I criteri di inclusione del campione sono stati: disponibilità a prendere parte alla ricerca e aver condotto attività di insegnamento nella scuola secondaria di secondo grado.

La strategia di selezione è conforme al metodo del campione di convenienza.

Hanno risposto al questionario 100 partecipanti. L'analisi delle principali variabili socio-demografiche del campione evidenzia che: il 77% è costituito da donne e il 23% da uomini. Il 19% ha un'età compresa tra i 20 e 30 anni, il 73% da dai 30 ai 50, il restante 8% supera i 50 anni.

Per quanto riguarda la provenienza, il campione è così distribuito: il 39% dei partecipanti proviene dalle regioni del “centro”, il 56% da sud e isole e solo il 5% dal “nord”<sup>6</sup>.

La distribuzione del campione per titolo di studio indica che: il 21% ha conseguito il diploma, il 5% la laurea triennale, mentre il 74% possiede la laurea magistrale o vecchio ordinamento.

Altro dato significativo è la presenza o meno di figli. Il campione si distribuisce quasi equamente: il 45% afferma di avere figli (82% solo 1 figlio, il 18% più di 1) e il 55% dichiara di non averne.

## 2 Risultati

### 2.1 Stereotipi di genere e scuola

Il 100% del campione ritiene che l'insegnante svolga un ruolo centrale nel rendere consapevoli gli studenti e le studentesse sulla parità di genere (per il 40% abbastanza e per il 60% molto).

Il campione su tale affermazione è distribuito equamente. Hanno infatti risposto molto e abbastanza sia gli uomini che le donne (

Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?			
<i>Ruolo efficace dell'insegnante nel migliorare la consapevolezza della parità di genere tra studenti e studentesse</i>			
	Abbastanza	Molto	Totale
Femmina	40,5%	59,5%	100,0%
Maschio	37,5%	62,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>40,0%</b>	<b>60,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 1), senza alcuna significativa distinzione rispetto alla variabile degli “anni di esperienza sull'insegnamento”.

<sup>6</sup> La classificazione delle regioni per area geografica è quella adottata dall'ISTAT

Nord: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto

Centro: Lazio, Marche, Toscana ed Umbria.

Sud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia

Isole: Sardegna, Sicilia

<b>Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?</b> <i>Ruolo efficace dell'insegnante nel migliorare la consapevolezza della parità di genere tra studenti e studentesse</i>			
	<b>Abbastanza</b>	<b>Molto</b>	<b>Totale</b>
Femmina	40,5%	59,5%	100,0%
Maschio	37,5%	62,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>40,0%</b>	<b>60,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 1 - Grado di accordo o disaccordo circa il ruolo dell'insegnante

Un dato confortante che restituisce l'indagine è che la scuola non è indifferente ai comportamenti discriminatori. Il 70% del campione (69,7% delle donne e il 70,8% degli uomini -

<b>Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?</b> <i>Nella scuola in cui lavori, c'è attenzione da parte dei/delle colleghi/e a situazioni discriminatorie sulla base del genere e dell'orientamento sessuale</i>					
	<b>Molto</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Poco</b>	<b>Per nulla</b>	<b>Totale</b>
Femmina	18,4%	51,3%	25,0%	5,3%	100,0%
Maschio	33,3%	37,5%	29,2%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>22,0%</b>	<b>48,0%</b>	<b>26,0%</b>	<b>4,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 2) dichiara di essere abbastanza o molto d'accordo con l'affermazione che nella propria scuola vi sia "attenzione da parte dei/delle colleghi/e a situazioni discriminatorie sulla base del genere e dell'orientamento sessuale".

Si evidenzino, comunque, ancora dei margini importanti su cui lavorare: il 30% circa del campione dichiara, infatti, che ci sia ancora "poco" o "per nulla" attenzione al tema.

La percezione dell'attenzione al tema assume un significato particolare se si considera allo stesso tempo che il 74% del campione dichiara di aver assistito poco (43%) o per nulla (31%) a

comportamenti discriminatori nei confronti delle donne in ambito scolastico (

<b>Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?</b> <i>Hai mai assistito o sei venuto/a a conoscenza di comportamenti discriminatori nei confronti delle donne nel tuo ambiente di lavoro?</i>					
	<b>Molto</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Poco</b>	<b>Per nulla</b>	<b>Totale</b>
Femmina	7,9%	18,4%	44,7%	28,9%	100,0%
Maschio	0,0%	25,0%	37,5%	37,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>6,0%</b>	<b>20,0%</b>	<b>43,0%</b>	<b>31,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 3)

<b>Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?</b> <i>Nella scuola in cui lavori, c'è attenzione da parte dei/delle colleghi/e a situazioni discriminatorie sulla base del genere e dell'orientamento sessuale</i>					
	<b>Molto</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Poco</b>	<b>Per nulla</b>	<b>Totale</b>
Femmina	18,4%	51,3%	25,0%	5,3%	100,0%
Maschio	33,3%	37,5%	29,2%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>22,0%</b>	<b>48,0%</b>	<b>26,0%</b>	<b>4,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 2 - Grado di accordo o disaccordo circa l'attenzione della scuola

<b>Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?</b> <i>Hai mai assistito o sei venuto/a a conoscenza di comportamenti discriminatori nei confronti delle donne nel tuo ambiente di lavoro?</i>					
	<b>Molto</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Poco</b>	<b>Per nulla</b>	<b>Totale</b>
Femmina	7,9%	18,4%	44,7%	28,9%	100,0%
Maschio	0,0%	25,0%	37,5%	37,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>6,0%</b>	<b>20,0%</b>	<b>43,0%</b>	<b>31,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 3 - Grado di accordo o disaccordo circa l'aver assistito o saputo di comportamenti discriminatori

Se per il campione la scuola è “attenta” al tema e non è luogo significativo di accadimenti, la scelta dell'indirizzo scolastico si caratterizza invece come una fase in cui il genere esercita ancora un condizionamento.

Oltre il 55% del campione degli insegnanti ritiene ancora oggi che l'appartenenza di genere possa indirizzare le scelte scolastiche degli studenti e delle studentesse (

<i>Secondo la tua opinione, la scelta dell'indirizzo scolastico da parte di studenti/sse è condizionata dal genere?</i>					
	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale
Femmina	13,2%	46,1%	35,5%	5,3%	100,0%
Maschio	8,3%	37,5%	41,7%	12,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>12,0%</b>	<b>44,0%</b>	<b>37,0%</b>	<b>7,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 4).

<i>Secondo la tua opinione, la scelta dell'indirizzo scolastico da parte di studenti/sse è condizionata dal genere?</i>					
	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale
Femmina	13,2%	46,1%	35,5%	5,3%	100,0%
Maschio	8,3%	37,5%	41,7%	12,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>12,0%</b>	<b>44,0%</b>	<b>37,0%</b>	<b>7,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 4 - Grado di accordo o disaccordo circa l'influenza del genere nella scelta dell'indirizzo scolastico

Un dato alquanto interessante mostra che per tale affermazione sono maggiormente d'accordo gli insegnanti e le insegnanti del centro-sud, mediamente in accordo molto o abbastanza in oltre il 56% dei casi (56,4% al centro e 58,9% al sud e isole) contro un 20% degli intervistati appartenenti all'area del Nord.

Si evidenzia inoltre che non è tanto il titolo di studio a differenziare il campione circa questa affermazione (sono "abbastanza" o "molto d'accordo" il 52,4% dei diplomati e il 57% di chi possiede un titolo universitario) ma gli anni di esperienza nell'insegnamento.

I dati mostrano che al crescere degli anni di esperienza nell'insegnamento diminuisce l'accordo circa questa affermazione: sono "abbastanza" o "molto" d'accordo il 65% di chi ha meno di 1 anno di esperienza, il 55,6% di chi ha tra 1 e 5 anni di esperienza e il 41,6% di chi ha oltre 5 anni di esperienza.

Per completare l'analisi della percezione degli insegnanti rispetto agli studenti e alle studentesse si è chiesto ai partecipanti se ritengono sia più semplice la vita scolastica per i maschi, rispetto alle femmine o se non vi è alcuna differenza.

Il 79% afferma che incontrano le stesse difficoltà senza alcuna distinzione per area geografica o per esperienza di insegnamento.

Rispetto invece all'affermazione "le studentesse studiano di più degli studenti" è interessante notare che sono gli insegnanti del centro (66,7%) ad essere "poco" d'accordo con tale affermazione mentre sono "abbastanza d'accordo" o "molto d'accordo" (60%) gli insegnanti che provengono dall'area Nord.

Per chiudere la dimensione sugli stereotipi di genere si è chiesto ai partecipanti se avessero avuto contezza di progetti sulla parità di genere nella propria scuola o ve ne avessero preso parte. Solo il 17% ha risposto in modo affermativo.

Non è quindi casuale che nella domanda aperta circa "le azioni intraprese per contrastare gli stereotipi di genere" prevalgano "dialogo", "comunicazione" e "confronto" in classe piuttosto che "attività laboratoriali", "progetti" ed interventi di "enti esterni alla scuola".

Il dato è evidenziato dalla clusterizzazione delle risposte alla domanda aperta. "Come insegnante, quali azioni intraprendi per contrastare gli stereotipi di genere?" (Figura 5).

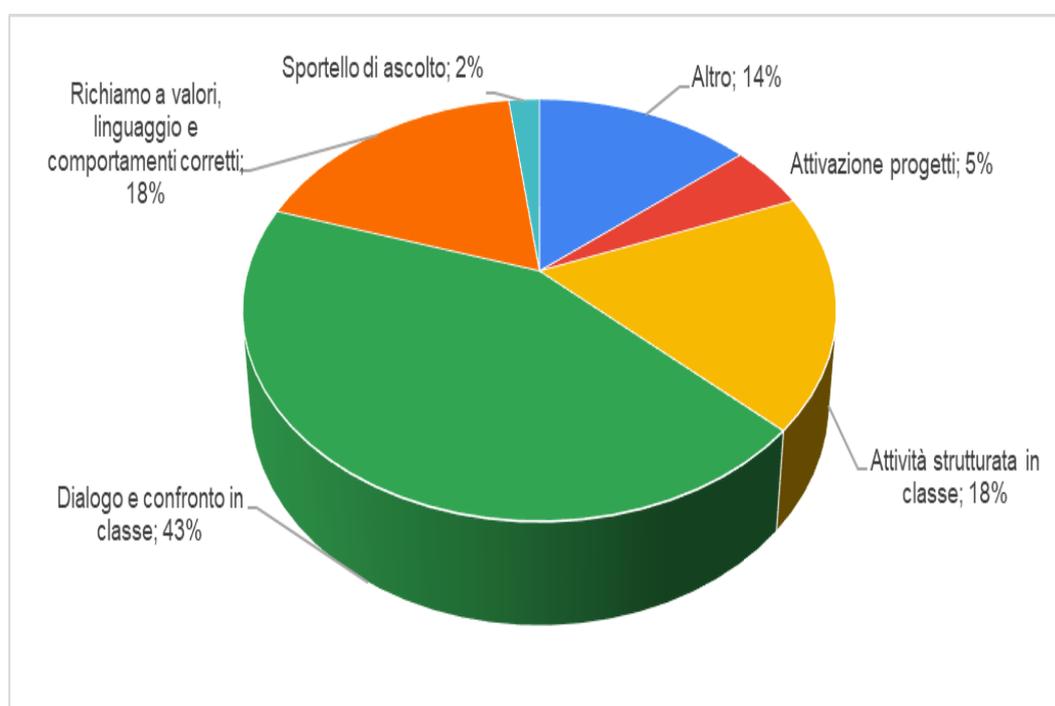


Figura 5 - Azioni intraprese dal campione di insegnanti per contrastare gli stereotipi di genere

## 2.2 Rappresentazione degli stereotipi di genere

Il primo ambito di indagine osservato per rilevare la rappresentazione degli insegnanti sugli stereotipi di genere è stato “genere e professioni”.

A tal fine sono state selezionate una serie di professioni e si è chiesto ai partecipanti di indicare se l'appartenenza di genere fosse una variabile determinante per svolgerla al meglio (

Indica se per svolgere al meglio le seguenti professioni sia determinante o meno l'appartenenza all'uno o all'altro sesso				
Professione	Genere campione	Femmina	Maschio	Indifferente
Medico	Femmina	1,3%	1,3%	97,4%
	Maschio	0,0%	4,2%	95,8%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>97,0%</b>
Camionista	Femmina	1,3%	47,4%	51,3%
	Maschio	0,0%	20,8%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>41,0%</b>	<b>58,0%</b>
Insegnante	Femmina	5,3%	0,0%	94,7%
	Maschio	0,0%	0,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>96,0%</b>
Militare	Femmina	0,0%	25,0%	75,0%
	Maschio	0,0%	16,7%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>0,0%</b>	<b>23,0%</b>	<b>77,0%</b>
Politico	Femmina	5,3%	3,9%	90,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>5,0%</b>	<b>90,0%</b>
Autista di autobus	Femmina	0,0%	11,8%	88,2%
	Maschio	4,2%	12,5%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
Forze dell'ordine (polizia, vigili del fuoco, ecc.)	Femmina	0,0%	13,2%	86,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
Babysitter	Femmina	46,1%	1,3%	52,6%
	Maschio	33,3%	0,0%	66,7%
	<b>Totale</b>	<b>43,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>56,0%</b>
Lavoro domestico	Femmina	15,8%	1,3%	82,9%
	Maschio	20,8%	0,0%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>17,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>82,0%</b>
Avvocato	Femmina	3,9%	2,6%	93,4%
	Maschio	4,2%	4,2%	91,7%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,0%</b>	<b>93,0%</b>

Figura 6).

Indica se per svolgere al meglio le seguenti professioni sia determinante o meno l'appartenenza all'uno o all'altro sesso				
Professione	Genere campione	Femmina	Maschio	Indifferente
<b>Medico</b>	Femmina	1,3%	1,3%	97,4%
	Maschio	0,0%	4,2%	95,8%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>97,0%</b>
<b>Camionista</b>	Femmina	1,3%	47,4%	51,3%
	Maschio	0,0%	20,8%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>41,0%</b>	<b>58,0%</b>
<b>Insegnante</b>	Femmina	5,3%	0,0%	94,7%
	Maschio	0,0%	0,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>96,0%</b>
<b>Militare</b>	Femmina	0,0%	25,0%	75,0%
	Maschio	0,0%	16,7%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>0,0%</b>	<b>23,0%</b>	<b>77,0%</b>
<b>Politico</b>	Femmina	5,3%	3,9%	90,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>5,0%</b>	<b>90,0%</b>
<b>Autista di autobus</b>	Femmina	0,0%	11,8%	88,2%
	Maschio	4,2%	12,5%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
<b>Forze dell'ordine (polizia, vigili del fuoco, ecc.)</b>	Femmina	0,0%	13,2%	86,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
<b>Babysitter</b>	Femmina	46,1%	1,3%	52,6%
	Maschio	33,3%	0,0%	66,7%
	<b>Totale</b>	<b>43,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>56,0%</b>
<b>Lavoro domestico</b>	Femmina	15,8%	1,3%	82,9%
	Maschio	20,8%	0,0%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>17,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>82,0%</b>
<b>Avvocato</b>	Femmina	3,9%	2,6%	93,4%
	Maschio	4,2%	4,2%	91,7%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,0%</b>	<b>93,0%</b>

Figura 6 - Genere e professione

Come si vince dalla

**Indica se per svolgere al meglio le seguenti professioni sia determinante o meno l'appartenenza all'uno o all'altro sesso**

Professione	Genere campione	Femmina	Maschio	Indifferente
<b>Medico</b>	Femmina	1,3%	1,3%	97,4%
	Maschio	0,0%	4,2%	95,8%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>97,0%</b>
<b>Camionista</b>	Femmina	1,3%	47,4%	51,3%
	Maschio	0,0%	20,8%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>41,0%</b>	<b>58,0%</b>
<b>Insegnante</b>	Femmina	5,3%	0,0%	94,7%
	Maschio	0,0%	0,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>96,0%</b>
<b>Militare</b>	Femmina	0,0%	25,0%	75,0%
	Maschio	0,0%	16,7%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>0,0%</b>	<b>23,0%</b>	<b>77,0%</b>
<b>Politico</b>	Femmina	5,3%	3,9%	90,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>5,0%</b>	<b>90,0%</b>
<b>Autista di autobus</b>	Femmina	0,0%	11,8%	88,2%
	Maschio	4,2%	12,5%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
<b>Forze dell'ordine (polizia, vigili del fuoco, ecc.)</b>	Femmina	0,0%	13,2%	86,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
<b>Babysitter</b>	Femmina	46,1%	1,3%	52,6%
	Maschio	33,3%	0,0%	66,7%
	<b>Totale</b>	<b>43,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>56,0%</b>
<b>Lavoro domestico</b>	Femmina	15,8%	1,3%	82,9%
	Maschio	20,8%	0,0%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>17,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>82,0%</b>
<b>Avvocato</b>	Femmina	3,9%	2,6%	93,4%
	Maschio	4,2%	4,2%	91,7%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,0%</b>	<b>93,0%</b>

Figura 6, l'appartenenza di genere non sembra determinante nello svolgimento della gran parte delle professioni indicate, tranne per il "camionista", che risulterebbe "svolto meglio" dai maschi per il 41% del campione e per la "baby-sitter" che, viceversa, sarebbe più congeniale al sesso femminile per il 43%.

Qualche differenziazione emerge ancora per la professione “militare” e, egualmente, “autista di autobus” e “forze dell’ordine”: professioni più adatte ai maschi rispettivamente per il 23% e il 12%; viceversa i “lavori domestici” sarebbero svolti meglio dalle donne nel 17% del campione.

Il dato evidenzia che per una parte dei partecipanti ancora il genere femminile viene associato alla “cura” dei bambini o in generale alle occupazioni in cui “la forza fisica” non sia una variabile importante.

Si nota altresì che, osservando le risposte al quesito in funzione del sesso del rispondente, non per tutte le professioni sarebbe ugualmente indifferente l’appartenenza di genere.

La

Indica se per svolgere al meglio le seguenti professioni sia determinante o meno l'appartenenza all'uno o all'altro sesso				
Professione	Genere campione	Femmina	Maschio	Indifferente
<b>Medico</b>	Femmina	1,3%	1,3%	97,4%
	Maschio	0,0%	4,2%	95,8%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,0%</b>	<b>97,0%</b>
<b>Camionista</b>	Femmina	1,3%	47,4%	51,3%
	Maschio	0,0%	20,8%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>41,0%</b>	<b>58,0%</b>
<b>Insegnante</b>	Femmina	5,3%	0,0%	94,7%
	Maschio	0,0%	0,0%	100,0%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>96,0%</b>
<b>Militare</b>	Femmina	0,0%	25,0%	75,0%
	Maschio	0,0%	16,7%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>0,0%</b>	<b>23,0%</b>	<b>77,0%</b>
<b>Politico</b>	Femmina	5,3%	3,9%	90,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>5,0%</b>	<b>90,0%</b>
<b>Autista di autobus</b>	Femmina	0,0%	11,8%	88,2%
	Maschio	4,2%	12,5%	83,3%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
<b>Forze dell'ordine (polizia, vigili del fuoco, ecc.)</b>	Femmina	0,0%	13,2%	86,8%
	Maschio	4,2%	8,3%	87,5%
	<b>Totale</b>	<b>1,0%</b>	<b>12,0%</b>	<b>87,0%</b>
<b>Babysitter</b>	Femmina	46,1%	1,3%	52,6%
	Maschio	33,3%	0,0%	66,7%
	<b>Totale</b>	<b>43,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>56,0%</b>
<b>Lavoro domestico</b>	Femmina	15,8%	1,3%	82,9%
	Maschio	20,8%	0,0%	79,2%
	<b>Totale</b>	<b>17,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>82,0%</b>
<b>Avvocato</b>	Femmina	3,9%	2,6%	93,4%
	Maschio	4,2%	4,2%	91,7%
	<b>Totale</b>	<b>4,0%</b>	<b>3,0%</b>	<b>93,0%</b>

Figura 6 evidenzia, per alcuni aspetti con qualche sorpresa, che per il 79,2% dei maschi del campione la professione “camionista” sarebbe indifferente svolta da maschi e femmine contro il 51,3% delle donne.

Nella stessa direzione si esprimono i dati relativi anche all'attività di "baby-sitter" e i "lavori domestici", per le quali le femmine del campione sono maggiormente concordi rispetto ai colleghi maschi che siano meglio svolte dal sesso femminile.

Tra il campione di sesso femminile si evidenzia, invece, una leggera prevalenza percentuale della convinzione che il genere sia indifferente per lo svolgimento della professione "politica", "medica" e "legale".

Dati che complessivamente sembrano indicare che, se il sesso maschile è pronto a dichiarare di aver rivisto alcuni stereotipi circa le professioni/attività che nell'immaginario collettivo sono connotati come "tipicamente" femminili, fatica ancora ad avere analogo equilibrio di valutazione circa le professioni di maggior visibilità sociale: medico, politico, avvocato.

Rispetto anche alle caratteristiche o emozioni che possono essere associate al genere, la prevalenza del campione afferma che caratteristiche come razionalità, empatia etc. possono essere attribuite in egual misura a entrambi i sessi (

Quali delle seguenti emozioni/caratteristiche/sentimenti sono più femminili o più maschili o in egual misura a entrambi i sessi?												
		Gelosia	Gentilezza	Empatia	Superficialità	Razionalità	Educazione	Mala educazione	Sensibilità	Fragilità	Paura	Autorevolezza
<b>Rispondente di sesso femminile</b>	<i>Indifferente</i>	84%	70%	70%	74%	76%	91%	82%	71%	82%	86%	86%
	<i>Più maschile</i>	9%	3%	3%	26%	7%	1%	18%	0%	1%	4%	9%
	<i>Più femminile</i>	7%	28%	28%	0%	17%	8%	0%	29%	17%	11%	5%
<b>Rispondente di sesso maschile</b>	<i>Indifferente</i>	71%	75%	79%	63%	83%	88%	83%	75%	88%	75%	88%
	<i>Più maschile</i>	13%	4%	4%	29%	4%	0%	17%	0%	4%	4%	4%
	<i>Più femminile</i>	17%	21%	17%	8%	13%	13%	0%	25%	8%	21%	8%
<b>Totale</b>	<i>Indifferente</i>	<b>81%</b>	<b>71%</b>	<b>72%</b>	<b>71%</b>	<b>78%</b>	<b>90%</b>	<b>82%</b>	<b>72%</b>	<b>83%</b>	<b>83%</b>	<b>86%</b>
	<i>Più maschile</i>	<b>10%</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>	<b>27%</b>	<b>6%</b>	<b>1%</b>	<b>18%</b>	<b>0%</b>	<b>2%</b>	<b>4%</b>	<b>8%</b>
	<i>Più femminile</i>	<b>9%</b>	<b>26%</b>	<b>25%</b>	<b>2%</b>	<b>16%</b>	<b>9%</b>	<b>0%</b>	<b>28%</b>	<b>15%</b>	<b>13%</b>	<b>6%</b>

Figura 7).

Considerando però che il campione è prevalentemente composto da donne non sono da sottovalutare alcuni dati seppur in percentuale inferiore: gentilezza (26%), empatia (25%) sensibilità (28%) più femminile e superficialità (27%) più maschile.

Non si evidenziano differenze significative nelle rappresentazioni del campione in funzione del sesso. I dati sembrano confermare le valutazioni generali, come nel caso dell'attribuzione della "superficialità" al sesso maschile che se è tale per il 26% del campione femmina passa al 29% di quello di sesso maschile.

Quali delle seguenti emozioni/caratteristiche/sentimenti sono più femminili o più maschili o in egual misura a entrambi i sessi?												
		Gelosia	Gentilezza	Empatia	Superficialità	Razionalità	Educazione	Mala educazione	Sensibilità	Fragilità	Paura	Autorevolezza
<b>Rispondente di sesso femminile</b>	<i>Indifferente</i>	84%	70%	70%	74%	76%	91%	82%	71%	82%	86%	86%
	<i>Più maschile</i>	9%	3%	3%	26%	7%	1%	18%	0%	1%	4%	9%
	<i>Più femminile</i>	7%	28%	28%	0%	17%	8%	0%	29%	17%	11%	5%
<b>Rispondente di sesso maschile</b>	<i>Indifferente</i>	71%	75%	79%	63%	83%	88%	83%	75%	88%	75%	88%
	<i>Più maschile</i>	13%	4%	4%	29%	4%	0%	17%	0%	4%	4%	4%
	<i>Più femminile</i>	17%	21%	17%	8%	13%	13%	0%	25%	8%	21%	8%
<b>Totale</b>	<i>Indifferente</i>	<b>81%</b>	<b>71%</b>	<b>72%</b>	<b>71%</b>	<b>78%</b>	<b>90%</b>	<b>82%</b>	<b>72%</b>	<b>83%</b>	<b>83%</b>	<b>86%</b>
	<i>Più maschile</i>	<b>10%</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>	<b>27%</b>	<b>6%</b>	<b>1%</b>	<b>18%</b>	<b>0%</b>	<b>2%</b>	<b>4%</b>	<b>8%</b>
	<i>Più femminile</i>	<b>9%</b>	<b>26%</b>	<b>25%</b>	<b>2%</b>	<b>16%</b>	<b>9%</b>	<b>0%</b>	<b>28%</b>	<b>15%</b>	<b>13%</b>	<b>6%</b>

Figura 7 - Attribuzione di emozioni/caratteristiche/sentimenti al genere

Per esplorare più nel dettaglio la rappresentazione degli stereotipi di genere, si è anche chiesto se ancora oggi si ritiene che nei diversi ambiti di vita la donna ha maggiori difficoltà (

		Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne hanno maggiore difficoltà di riuscita professionale.”	Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne sono meno pagate dagli uomini.”	Quanto sei d'accordo con questa affermazione? “Non riesco sempre a conciliare il lavoro e vita familiare.”
<b>Rispondente di sesso femminile</b>	<i>Per nulla</i>	30%	14%	12%
	<i>Poco</i>	16%	11%	11%
	<i>Abbastanza</i>	45%	37%	54%
	<i>Molto</i>	9%	38%	24%
<b>Rispondente di sesso maschile</b>	<i>Per nulla</i>	21%	21%	8%
	<i>Poco</i>	21%	17%	13%
	<i>Abbastanza</i>	38%	33%	71%
	<i>Molto</i>	21%	29%	8%
<b>Totale</b>	<i>Per nulla</i>	28%	16%	11%
	<i>Poco</i>	17%	12%	11%
	<i>Abbastanza</i>	43%	36%	58%
	<i>Molto</i>	12%	36%	20%

Figura 8).

		Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne hanno maggiore difficoltà di riuscita professionale.”	Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne sono meno pagate dagli uomini.”	Quanto sei d'accordo con questa affermazione? “Non riesco sempre a conciliare il lavoro e vita familiare.”
<b>Rispondente di sesso femminile</b>	<i>Per nulla</i>	30%	14%	12%
	<i>Poco</i>	16%	11%	11%
	<i>Abbastanza</i>	45%	37%	54%
	<i>Molto</i>	9%	38%	24%
<b>Rispondente di sesso maschile</b>	<i>Per nulla</i>	21%	21%	8%
	<i>Poco</i>	21%	17%	13%
	<i>Abbastanza</i>	38%	33%	71%
	<i>Molto</i>	21%	29%	8%
<b>Totale</b>	<i>Per nulla</i>	28%	16%	11%
	<i>Poco</i>	17%	12%	11%
	<i>Abbastanza</i>	43%	36%	58%
	<i>Molto</i>	12%	36%	20%

Figura 8 - Accordo e disaccordo circa alcune affermazioni relative al contesto lavorativo per genere

Come si vince dalla

		Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne hanno maggiore difficoltà di riuscita professionale.”	Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne sono meno pagate dagli uomini.”	Quanto sei d'accordo con questa affermazione? “Non riesco sempre a conciliare il lavoro e vita familiare.”
<b>Rispondente di sesso femminile</b>	<i>Per nulla</i>	30%	14%	12%
	<i>Poco</i>	16%	11%	11%
	<i>Abbastanza</i>	45%	37%	54%
	<i>Molto</i>	9%	38%	24%
<b>Rispondente di sesso maschile</b>	<i>Per nulla</i>	21%	21%	8%
	<i>Poco</i>	21%	17%	13%
	<i>Abbastanza</i>	38%	33%	71%
	<i>Molto</i>	21%	29%	8%
<b>Totale</b>	<i>Per nulla</i>	28%	16%	11%
	<i>Poco</i>	17%	12%	11%
	<i>Abbastanza</i>	43%	36%	58%
	<i>Molto</i>	12%	36%	20%

Figura 8, si ritiene ancora che la donna abbia maggiori difficoltà, non solo in ambito professionale, ma anche familiare.

Il dato è rafforzato dalla considerazione che il campione ha una prevalenza femminile. A conferma che il maggior carico familiare è attribuibile al genere femminile.

La

		Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne hanno maggiore difficoltà di riuscita professionale.”	Quanto ritieni vera questa affermazione? “Le donne sono meno pagate dagli uomini.”	Quanto sei d’accordo con questa affermazione? “Non riesco sempre a conciliare il lavoro e vita familiare.”
<b>Rispondente di sesso femminile</b>	<i>Per nulla</i>	30%	14%	12%
	<i>Poco</i>	16%	11%	11%
	<i>Abbastanza</i>	45%	37%	54%
	<i>Molto</i>	9%	38%	24%
<b>Rispondente di sesso maschile</b>	<i>Per nulla</i>	21%	21%	8%
	<i>Poco</i>	21%	17%	13%
	<i>Abbastanza</i>	38%	33%	71%
	<i>Molto</i>	21%	29%	8%
<b>Totale</b>	<i>Per nulla</i>	28%	16%	11%
	<i>Poco</i>	17%	12%	11%
	<i>Abbastanza</i>	43%	36%	58%
	<i>Molto</i>	12%	36%	20%

Figura 8 evidenzia inoltre che questa consapevolezza è maggiore tra i maschi. Questi, infatti, se si esclude il tema del gap retributivo, dichiarano tendenzialmente di essere (“abbastanza” e “molto”) d’accordo più delle femmine.

Per indagare in maniera più approfondita gli stereotipi comuni che riguardano, in particolare, il genere femminile sono state presentate ai partecipanti una serie di affermazioni su cui hanno espresso il loro

grado	di	accordo	e	disaccordo	(
Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?					
	Genere campione	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Le donne sono più pettegole degli uomini	Femmina	3,9%	30,3%	31,6%	34,2%
	Maschio	4,2%	37,5%	20,8%	37,5%
	Totale	4,0%	32,0%	29,0%	35,0%
Le donne sanno guidare meno degli uomini	Femmina	2,6%	9,2%	30,3%	57,9%
	Maschio	0,0%	20,8%	25,0%	54,2%
	Totale	2,0%	12,0%	29,0%	57,0%
Le bambine devono giocare prevalentemente con le bambole e i bambini con le macchinine e i supereroi	Femmina	0,0%	2,6%	21,1%	76,3%
	Maschio	0,0%	4,2%	16,7%	79,2%
	Totale	0,0%	3,0%	20,0%	77,0%
Le battute sessiste sono prevalentemente esclamate dagli uomini verso le donne	Femmina	14,5%	42,1%	27,6%	15,8%
	Maschio	12,5%	58,3%	12,5%	16,7%
	Totale	14,0%	46,0%	24,0%	16,0%
Le donne sono più deboli e sensibili degli uomini	Femmina	0,0%	9,2%	25,0%	65,8%
	Maschio	0,0%	16,7%	16,7%	66,7%
	Totale	0,0%	11,0%	23,0%	66,0%
L'invidia è un sentimento prevalentemente femminile	Femmina	0,0%	15,8%	22,4%	61,8%
	Maschio	0,0%	8,3%	8,3%	83,3%
	Totale	0,0%	14,0%	19,0%	67,0%
Gli uomini sono più portati per le materie scientifiche rispetto alle donne	Femmina	2,6%	7,9%	18,4%	71,1%
	Maschio	0,0%	8,3%	0,0%	91,7%
	Totale	2,0%	8,0%	14,0%	76,0%

Figura 9).

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?					
	Genere campione	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Le donne sono più pettegole degli uomini	Femmina	3,9%	30,3%	31,6%	34,2%
	Maschio	4,2%	37,5%	20,8%	37,5%
	Totale	4,0%	32,0%	29,0%	35,0%
Le donne sanno guidare meno degli uomini	Femmina	2,6%	9,2%	30,3%	57,9%
	Maschio	0,0%	20,8%	25,0%	54,2%
	Totale	2,0%	12,0%	29,0%	57,0%
Le bambine devono giocare prevalentemente con le bambole e i bambini con le macchinine e i supereroi	Femmina	0,0%	2,6%	21,1%	76,3%
	Maschio	0,0%	4,2%	16,7%	79,2%
	Totale	0,0%	3,0%	20,0%	77,0%
Le battute sessiste sono prevalentemente esclamate dagli uomini verso le donne	Femmina	14,5%	42,1%	27,6%	15,8%
	Maschio	12,5%	58,3%	12,5%	16,7%
	Totale	14,0%	46,0%	24,0%	16,0%
Le donne sono più deboli e sensibili degli uomini	Femmina	0,0%	9,2%	25,0%	65,8%
	Maschio	0,0%	16,7%	16,7%	66,7%
	Totale	0,0%	11,0%	23,0%	66,0%
L'invidia è un sentimento prevalentemente femminile	Femmina	0,0%	15,8%	22,4%	61,8%
	Maschio	0,0%	8,3%	8,3%	83,3%
	Totale	0,0%	14,0%	19,0%	67,0%
Gli uomini sono più portati per le materie scientifiche rispetto alle donne	Femmina	2,6%	7,9%	18,4%	71,1%
	Maschio	0,0%	8,3%	0,0%	91,7%
	Totale	2,0%	8,0%	14,0%	76,0%

Figura 9 - Accordo e disaccordo circa alcune affermazioni relative ad alcuni stereotipi di genere per genere

Come si vince dalla					
Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?					
	Genere campione	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Le donne sono più pettegole degli uomini	Femmina	3,9%	30,3%	31,6%	34,2%
	Maschio	4,2%	37,5%	20,8%	37,5%
	Totale	4,0%	32,0%	29,0%	35,0%
Le donne sanno guidare meno degli uomini	Femmina	2,6%	9,2%	30,3%	57,9%
	Maschio	0,0%	20,8%	25,0%	54,2%
	Totale	2,0%	12,0%	29,0%	57,0%
Le bambine devono giocare prevalentemente con le bambole e i bambini con le macchinine e i supereroi	Femmina	0,0%	2,6%	21,1%	76,3%
	Maschio	0,0%	4,2%	16,7%	79,2%
	Totale	0,0%	3,0%	20,0%	77,0%
Le battute sessiste sono prevalentemente esclamate dagli uomini verso le donne	Femmina	14,5%	42,1%	27,6%	15,8%
	Maschio	12,5%	58,3%	12,5%	16,7%
	Totale	14,0%	46,0%	24,0%	16,0%
Le donne sono più deboli e sensibili degli uomini	Femmina	0,0%	9,2%	25,0%	65,8%
	Maschio	0,0%	16,7%	16,7%	66,7%
	Totale	0,0%	11,0%	23,0%	66,0%
L'invidia è un sentimento prevalentemente femminile	Femmina	0,0%	15,8%	22,4%	61,8%
	Maschio	0,0%	8,3%	8,3%	83,3%
	Totale	0,0%	14,0%	19,0%	67,0%
Gli uomini sono più portati per le materie scientifiche rispetto alle donne	Femmina	2,6%	7,9%	18,4%	71,1%
	Maschio	0,0%	8,3%	0,0%	91,7%
	Totale	2,0%	8,0%	14,0%	76,0%

Figura 9, rispetto all'idea *“delle donne più pettegole degli uomini”* il campione si distribuisce in percentuali eguali tra *“abbastanza”*, *“poco”* e *“per nulla”*, seppur prevalga un tendenziale disaccordo (poco/per nulla intorno al 60% sia per i maschi che per le femmine).

Non c'è dunque un accordo generale del campione, mentre sembrano abbastanza d'accordo su *“per nulla”* rispetto allo stereotipo delle *“donne al volante”*.

Le percentuali sull'essere in disaccordo sulla tipizzazione dei giocattoli tra le bambine e i bambini sono elevate (donne 76,3% e uomini 79,2%). Un alto grado di accordo sia per le donne (42,1%) che per gli uomini (58,3%) si riscontra sulle battute sessiste rivolte al genere femminile.

Il campione di sesso femminile, invece, esprime con minor convinzione, rispetto ai maschi, il totale disaccordo circa *“una maggior attitudine degli uomini verso le materie scientifiche”* (71,1% per nulla d'accordo femmine vs 91,7% uomini).

Gli anni di esperienza nell'insegnamento non sembrano avere un'influenza su quest'ultimo dato, mentre per quanti hanno un titolo di studio universitario la *“forza”* del disaccordo circa una supposta minor attitudine delle femmine per le materie scientifiche diminuisce (*“per nulla”* d'accordo sono infatti il 90,5% di quanti hanno un diploma e il 72,2% di quanti possiedono un titolo di studio

universitario). Sembra che percorsi di studio più prolungati contribuiscano a rafforzare questo “pregiudizio”.

Analogamente, le femmine del campione si dichiarano meno convinte degli uomini circa l’idea che l’invidia non sia un sentimento prevalentemente femminile: sono per nulla d’accordo con questa affermazione il 61,8% delle femmine vs. l’83,3% degli uomini.

### 2.3 Stereotipi di genere e famiglia

Al fine di rileggere con elementi nuovi quanto emerso dalla dimensione della *Rappresentazione degli stereotipi di genere*, ed in particolare quanto poi evidenziato nei dati della

Quanto sei d’accordo con le seguenti affermazioni?					
	Genere campione	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Le donne sono più pettegole degli uomini	Femmina	3,9%	30,3%	31,6%	34,2%
	Maschio	4,2%	37,5%	20,8%	37,5%
	Totale	4,0%	32,0%	29,0%	35,0%
Le donne sanno guidare meno degli uomini	Femmina	2,6%	9,2%	30,3%	57,9%
	Maschio	0,0%	20,8%	25,0%	54,2%
	Totale	2,0%	12,0%	29,0%	57,0%
Le bambine devono giocare prevalentemente con le bambole e i bambini con le macchinine e i supereroi	Femmina	0,0%	2,6%	21,1%	76,3%
	Maschio	0,0%	4,2%	16,7%	79,2%
	Totale	0,0%	3,0%	20,0%	77,0%
Le battute sessiste sono prevalentemente esclamate dagli uomini verso le donne	Femmina	14,5%	42,1%	27,6%	15,8%
	Maschio	12,5%	58,3%	12,5%	16,7%
	Totale	14,0%	46,0%	24,0%	16,0%
Le donne sono più deboli e sensibili degli uomini	Femmina	0,0%	9,2%	25,0%	65,8%
	Maschio	0,0%	16,7%	16,7%	66,7%
	Totale	0,0%	11,0%	23,0%	66,0%
L’invidia è un sentimento prevalentemente femminile	Femmina	0,0%	15,8%	22,4%	61,8%
	Maschio	0,0%	8,3%	8,3%	83,3%
	Totale	0,0%	14,0%	19,0%	67,0%
Gli uomini sono più portati per le materie scientifiche rispetto alle donne	Femmina	2,6%	7,9%	18,4%	71,1%
	Maschio	0,0%	8,3%	0,0%	91,7%
	Totale	2,0%	8,0%	14,0%	76,0%

Figura 9, sono stati delineati items specifici che forniscono informazioni circa il comportamento di genere nella ripartizione dei compiti in ambito domestico e nella cura dei figli.

È stato chiesto ai partecipanti se i lavori domestici sono equamente distribuiti in famiglia o è la donna prevalentemente ad occuparsene.

È interessante notare che mentre per il 52,6% delle rispondenti è la donna ad occuparsene maggiormente, per i partecipanti maschi (45,8%) il lavoro domestico viene ripartito in egual misura.

La

Area geografica	Da me, in quanto single	In parti uguali	Prevalentemente dalla donna	Totale
Nord	40,0%	20,0%	40,0%	100,0%
Centro	20,5%	43,6%	35,9%	100,0%
Sud e isole	5,4%	37,5%	57,1%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>13,0%</b>	<b>39,0%</b>	<b>48,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 10 mostra, inoltre, che questa “tradizione” si conferma ancora maggiormente tra i partecipanti dell’area “Sud e isole”: qui si registra la percentuale maggiore con il 57,1%.

E anche per la cura dei figli il campione conferma che è compito delle femmine: il 68,7% di queste dichiara o è riconosciuta dal partner come colei che ha prevalentemente il compito contro il 14,7% dei maschi.

Le percentuali rimanenti non hanno valore in quanto rappresentano partecipanti senza figli o per le quali si dichiara che hanno cura dei figli i nonni (1,3%).

Area geografica	Da me, in quanto single	In parti uguali	Prevalentemente dalla donna	Totale
Nord	40,0%	20,0%	40,0%	100,0%
Centro	20,5%	43,6%	35,9%	100,0%
Sud e isole	5,4%	37,5%	57,1%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>13,0%</b>	<b>39,0%</b>	<b>48,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 10 – Da chi dipende la cura dei figli per area geografica

Successivamente a tale item il campione è stato interrogato circa il grado di accordo o disaccordo sull’opinione della cura dei figli.

- 1- La cura dei figli spetta maggiormente alla madre per una propensione innata: su questo item sia gli uomini (87,5%) che le donne (89,5%) si dichiarano poco o per nulla d’accordo, le altre percentuali si distribuiscono in minor misura su abbastanza e molto.
- 2- La cura dei figli spetta maggiormente al padre per questioni di sostentamento economico: anche qui il campione non è per nulla d’accordo 65,8% per le donne e 75% per gli uomini.
- 3- La cura dei figli spetta in egual misura a entrambi i genitori: quasi l’intero campione concorda “molto” con tale affermazione (59,2% donne e 58,3% uomini).
- 4- La cura dei figli non spetta a coppie dello stesso sesso: sia gli uomini che le donne hanno espresso il totale disaccordo con tale affermazione (76,3% donne e 75% uomini).

Come controprova si è chiesto a questo punto se spetta alle coppie eterosessuali. Anche se le percentuali si abbassano sul grado di accordo (59,2% donne e 58,3% uomini) sono comunque elevate contro abbastanza e molto che sono irrisorie.

#### 2.4 Linguaggio e aspetto fisico negli stereotipi di genere

Per valutare la presenza dello stereotipo del valore della “bellezza” femminile si è chiesto al campione quanto fosse importante l’aspetto fisico di una donna e di un uomo.

L’aspetto fisico delle donne è “abbastanza” o “molto” importante per il 75% del campione femminile. Per lo stesso campione, invece, l’aspetto fisico degli uomini è “abbastanza” o “molto” importante per il 44,7%.

Viceversa, gli uomini considerano che l’aspetto fisico delle donne sia abbastanza o molto importante nel 54,2% mentre il proprio lo sarebbe similmente nel 45,8% dei casi (

Domanda	Genere campione	Molto	Abbastanza	Per nulla	Poco
Quanto conta l’aspetto fisico di una donna?	Femmina	22,4%	52,6%	5,3%	19,7%
	Maschio	12,5%	41,7%	16,7%	29,2%
	<b>Totale</b>	<b>20,0%</b>	<b>50,0%</b>	<b>8,0%</b>	<b>22,0%</b>
Quanto conta l’aspetto fisico di un uomo?	Femmina	3,9%	40,8%	6,6%	48,7%
	Maschio	8,3%	37,5%	16,7%	37,5%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>40,0%</b>	<b>9,0%</b>	<b>46,0%</b>

Figura 11).

Domanda	Genere campione	Molto	Abbastanza	Per nulla	Poco
Quanto conta l’aspetto fisico di una donna?	Femmina	22,4%	52,6%	5,3%	19,7%
	Maschio	12,5%	41,7%	16,7%	29,2%
	<b>Totale</b>	<b>20,0%</b>	<b>50,0%</b>	<b>8,0%</b>	<b>22,0%</b>
Quanto conta l’aspetto fisico di un uomo?	Femmina	3,9%	40,8%	6,6%	48,7%
	Maschio	8,3%	37,5%	16,7%	37,5%
	<b>Totale</b>	<b>5,0%</b>	<b>40,0%</b>	<b>9,0%</b>	<b>46,0%</b>

Figura 11 - Importanza dell’aspetto fisico per genere

Dal campione, dunque si evince che l’aspetto fisico sia importante per entrambi i sessi, ma ancor di più per le donne.

Lo stesso discorso vale per un abbigliamento considerato provocante e succinto che viene attribuito prevalentemente al genere femminile: il 96,1% delle donne e l'87,5% dei maschi lo associa al genere femminile e non si evince alcuna variazione considerando l'età, l'area geografica o il livello di istruzione.

Rispetto al linguaggio, in particolare professionale, si è voluto indagare l'utilizzo o meno delle declinazioni al femminile.

Si è chiesto dunque se per indicare il mestiere di una donna si utilizza ad esempio: Ministra, sindaca, avvocatessa etc. Solo le donne, dichiarano che non utilizzano la declinazione al femminile (nel 40,8% "per nulla").

## Conclusioni

L'indagine condotta porta alcune interessanti riflessioni sul ruolo della scuola in tema di stereotipi e parità di genere e sugli atteggiamenti e convinzioni degli insegnanti su tali argomenti.

Lo studio evidenzia che il campione intervistato riconosce all'insegnante un ruolo importante per affrontare efficacemente il tema della parità di genere (v.

Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?			
<i>Ruolo efficace dell'insegnante nel migliorare la consapevolezza della parità di genere tra studenti e studentesse</i>			
	Abbastanza	Molto	Totale
Femmina	40,5%	59,5%	100,0%
Maschio	37,5%	62,5%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>40,0%</b>	<b>60,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 1), concorda che l'istituzione scolastica presta attenzione a comportamenti discriminatori (70% del campione -

Quanto sei d'accordo con la seguente affermazione?					
<i>Nella scuola in cui lavori, c'è attenzione da parte dei/delle colleghi/e a situazioni discriminatorie sulla base del genere e dell'orientamento sessuale</i>					
	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Totale
Femmina	18,4%	51,3%	25,0%	5,3%	100,0%
Maschio	33,3%	37,5%	29,2%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>22,0%</b>	<b>48,0%</b>	<b>26,0%</b>	<b>4,0%</b>	<b>100,0%</b>

Figura 2) e allo stesso tempo dichiara (75%) che non ha mai assistito o saputo di comportamenti discriminatori nel proprio ambiente di lavoro.

Su tali affermazioni, confortanti rispetto all'argomento trattato, sarebbe interessante indagare se si tratti di un'errata decodifica di atteggiamenti e/o comportamenti discriminatori o stereotipati oppure di una loro sottovalutazione.

Quello in oggetto è un fenomeno spesso a “bassa intensità” che si sviluppa sotto traccia e che assume una sua fenomenologia solo quando diventa fatto di cronaca o, in un contesto scolastico, episodio socio-psico pedagogico rilevante, che magari coinvolge anche la famiglia.

Un altro punto che desta particolare attenzione è sugli strumenti e metodologie di intervento attivati dal campione degli insegnanti.

L’83% del campione dichiara di non aver assistito a progetti specifici sul tema. Sarà anche per questo che l’analisi dei dati della clusterizzazione delle risposte alla domanda aperta “*Come insegnante, quali azioni intraprendi per contrastare gli stereotipi di genere?*” sembra indicare (Figura 5) approcci e metodi destrutturati e attivati al manifestarsi dell’evento quali “*Dialogo e confronto in classe*” (43%) e “*Richiamo a valori, linguaggio e comportamenti corretti*” e meno soluzioni fondate su progettualità e programmazione specifica.

Ricordiamo che il comma 16 dell’art. 1 della legge 107/2015 (riforma della “Buona scuola”)<sup>7</sup> dispone che le istituzioni scolastiche sono chiamate a garantire, nel piano triennale dell’offerta formativa, la promozione dell’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

I dati emersi in questa prima ricerca, in attesa di ulteriori e più specifiche indagini volte a comprendere le progettualità delle istituzioni scolastiche, le competenze del corpo docente e l’efficacia delle metodologie di intervento adottate, sembrano indicare che nonostante la sensibilità e attenzione sul tema, le istituzioni scolastiche e gli insegnanti non siano ancora supportati e preparati per contribuire efficacemente a contrastare il radicamento culturale (e le sue evidenze e conseguenze comportamentali, linguistiche, economiche e sociali) di stereotipi e di discriminazione di genere.

La ricerca, infatti, sembra confermare sia alcune tendenze positive di cambiamento culturale che si registrano anche più in generale nella nostra società sia alcune “resistenze” e limiti che agiscono contro e si oppongono.

Ancora, infatti si constata che la donna abbia maggiori difficoltà non solo in ambito professionale, ma anche familiare; così come emerge che la cura dei figli e dell’ambiente domestico sia prevalentemente a carico delle donne.

Inoltre, come già emerso in altri studi<sup>8</sup>, la componente femminile del campione degli insegnanti dà evidenza delle conseguenze di una secolare sedimentazione di alcuni pregiudizi, stereotipi e atteggiamenti non funzionali allo scopo della parità di genere.

Tra l’altro solo il 5% e il 18% dichiara rispettivamente di aver partecipato a progetti o aver strutturato interventi in classe con l’obiettivo di diffondere la cultura sulla parità di genere. Dato che si scontra inequivocabilmente con l’affermazione per il 70% del campione che dichiara l’istituzione scolastica “sensibile” al tema.

---

<sup>7</sup> LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122) ([GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015](#))

<sup>8</sup> ISTAT (2011) “[Stereotipi, Rinunce e Discriminazioni di Genere](#)”; ISTAT, (2023). [Occupati e disoccupati](#), Statistiche Flash: In questi studi emerge con particolare rilievo la percezione delle donne di svantaggio lavorativo rispetto agli uomini e si evidenzia ancora un tasso dell’occupazione femminile in Italia del 43,6% contro una media europea del 54,1%.

Inoltre, oltre il 55% del campione degli insegnanti ritiene ancora oggi che l'appartenenza di genere possa indirizzare le scelte scolastiche degli studenti e delle studentesse

In questo contesto, dunque ci si interroga su quanto la permanenza di stereotipi e pregiudizi impliciti ed espliciti da parte del corpo degli insegnati possa incidere sulla formazione, sulle scelte, sulle opinioni dei ragazzi e delle ragazze.

È chiaro che gli interventi per modificare questi atteggiamenti sono molto complessi e necessitano di tempi lunghi, ma considerando il ruolo agito dai docenti è probabilmente necessario promuovere nel processo formativo della professione “insegnante” *“competenze critico-riflessive che permettono sia di ripensare il sapere personale sia il sapere culturale, dando origine a sistemi e prospettive di significato nuovi e consapevoli, permettendo così l'avvio di un lavoro formativo, critico e dunque trasformativo su di sé”*.<sup>9</sup>

Sarebbe, dunque, auspicabile che nei percorsi sia universitari che di abilitazione all'insegnamento si desse maggiore risalto alle tematiche sulla parità di genere, all'identità di genere e alla valorizzazione della diversità come fonte di ricchezza in una prospettiva di interezza della persona.

Prima di promuovere, dunque azioni didattiche sarebbe necessario decostruire gli stereotipi degli insegnanti attraverso percorsi formativi che favoriscano l'acquisizione di “competenze riflessive che permettano una rilettura critica sulle proprie credenze” (Striano, 2001).

In questo contesto si vuole proporre una riflessione sulla necessità di ripensare alla formazione delle figure coinvolte nel contesto scolastico ed educativo che non può sottrarsi all'educazione di genere e delle pari opportunità.

La scuola rappresenta uno spazio nel quale possono nascere discriminazioni e violenze di genere ma è anche il luogo dove è possibile prevenire e incentivare la parità di genere fornendo ai ragazzi e alle ragazze diverse chiavi di lettura, nuovi significati.

Non è sufficiente lasciare la tematica sulla parità di genere prevalentemente, se non in via esclusiva, “al dialogo” e “al confronto in classe” come si evince da questa ricerca.

In una dimensione di ricerca educativa continua, la sfida risiede nel far rientrare in modo sistemico trasversalmente alle discipline e nella prassi educativa la parità di genere: attivazione di progetti sulla tematica anche avvalendosi di esperti esterni; progettazione uda che inserisca metodi e strategie didattiche che promuovano il confronto e la consapevolezza sulla parità di genere e nella prassi educativa.

Questa ricerca ha diversi limiti rispetto a una tematica così ampia e correlata a numerose variabili (storie personali, percorsi di studio dell'insegnante, competenze didattiche e metodologiche, discipline approfondite, etc.).

La complessità dell'argomento richiede un'analisi su campioni più ampi e l'applicazione di metodologie che possano indagare in profondità quanto nella pratica didattica i pregiudizi espliciti e impliciti dell'insegnate hanno ricadute sull'agire dei ragazzi e delle ragazze e sulla loro rappresentazione del mondo.

---

<sup>9</sup> Guerrini, V. (2015) La dimensione di genere nella professionalità docente. Prospettive per un rinnovamento delle competenze degli/le insegnanti dai risultati di una ricerca in Toscana. *Formazione & Insegnamento XIII – 2 – 2015*

È necessaria quindi un'azione complessiva che, come evidenziato dalla ricerca PARIS (Cabras, 2022), contribuisca a rispondere al “bisogno di aumentare nelle/negli insegnanti il livello di fiducia nella capacità di includere tutti/e gli/le studenti/esse e di aumentare la percezione di Auto-efficacia nell'adozione di Pratiche Inclusive.”

In questo quadro, si evidenzia l'opportunità offerta dalla disponibilità delle risorse del Programma Nazionale “Scuola e Competenze 2021 – 2027” (finanziato tramite i fondi FESR e FSE+) per attivare progettualità ed interventi rivolti al corpo docente e agli studenti.

### **Riferimenti bibliografici:**

Akinola, M., Martin, A. E., & Phillips, K. W. (2018). To delegate or not to delegate: Gender differences in affective associations and behavioral responses to delegation. *Academy of Management Journal*, 61(4), 1467– 1491.

Allport, G. (1973). *La natura del pregiudizio*. Firenze: La Nuova Italia.

Antoniucci, C., Pistella, J., Baiocco, R. (2023). Atteggiamenti verso l'educazione alla tipicità di genere nelle scuole: tra (in)esperienza e (im)preparazione, stereotipi e bullismo. In *Giornale Italiano di Psicologia*, n. 2, 289-317.

Baams, L., Beek, T., Hille, H., Zevenbergen, F. C., & Bos, H. M. (2013). Gender nonconformity, perceived stigmatization, and psychological well-being in Dutch sexual minority youth and young adults: A mediation analysis. *Archives of Sexual Behavior*, 42, 765-773.

Bem, S. L. (1981). Gender schema theory: A cognitive account of sex typing. *Psychological Review*, 88(4), 354-364. <https://doi.org/10.1037/0033-295X.88.4.354>.

Bian, L., Leslie, S. J., & Cimpian, A. (2017). Gender stereotypes about intellectual ability emerge early and influence children's interests. *Science*, 355, 389-391

Biemmi, I. (2009). *Genere e processi formativi. Sguardi femminili e maschili sulla professione di insegnante*. ETS.

Biemmi, I. (2012). *Educare alla parità: proposte didattiche per orientare in ottica di genere*. Roma: Edizioni Conoscenza.

Biemmi, I. (2015). Gender in schools and culture: Taking stock of education in Italy. *Gender and Education*, 27, 812-827

Biemmi, I. & Leonelli, S. (2016). *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.

Biemmi, I. (2017). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier.

Biemmi, I., & Satta, C. (2017). Infanzia, educazione e genere. La costruzione delle culture di genere tra contesti scolastici, extrascolastici e familiari. *International Journal of Gender Studies*, 6, 1-21.

- Biemmi, I., & Leonelli, S. (2016). *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bobbo, N. (2022). Alfabetizzazione critica e educazione democratica per contrastare la riproduzione del pregiudizio etnico e di genere nella letteratura fantastica per l'infanzia e l'adolescenza. In *LLL*, 18(40), <http://www.edaforum.it/ojs/index.php/LLL/article/view/652>
- Buccini, F. (2020). L'educazione di genere tra teoria e prassi: itinerari di ricerca per l'infanzia. *Education Sciences & Society*, 2, 355-366.
- Burgio, G. (2015). Genere ed educazione. *Education Sciences & Society*, 6, 183-190.
- Butler, J. (2018). *Fare e disfare il genere*. Mimesis Edizioni.
- Cabras, C. et al. (2022). *Insegnanti, stereotipi di genere e pratiche educative inclusive: Progetto PARIS, la PARità imparIamola a Scuola*. UNICApres.
- Carver, P. R., Yunger, J. L., & Perry, D. G. (2003). Gender identity and adjustment in middle childhood. *Sex Roles*, 49(3), 95-109.
- Cherubini, A.M., Colella, P., Mangia, C. (2011) (a cura di). *Empowerment e orientamento di genere nella scienza. Dalla teoria alle buone pratiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Cintoli, E., & Farruggia, F. (2021). Educazione di genere e scuola dell'infanzia. Due approcci. *Scuola Democratica*, 12, 107-126.
- Cruger, K. (2017). Men Are Stronger, Women Endure: A Critical Analysis of The Throne of Glass and The Mortal Instruments YA Fantasy Series. *Journal of Media Critiques*, 3(10).
- Danieli, P. (2020). *Che genere di stereotipi?* Milano: Ledizioni.
- Demetri, D. et al. (2012) *Con voce diversa. Pedagogia e differenza sessuale e di genere*. Sesto San Giovanni: Mimesis Edizioni.
- Egan, S. K., & Perry, D. G. (2001). Gender identity: A multidimensional analysis with implications for psychosocial adjustment. *Developmental Psychology*, 37, 451-463.
- Endendijk, J. J., Andrews, N. C. Z., England, D. E., & Martin, C. L. (2019). Gender-identity typologies are related to gender-typing, friendships, and social-emotional adjustment in Dutch emerging adults. *International Journal of Behavioral Development*, 43, 322-333.
- European Commission. (s.d.). *Strategia per la parità di genere*. Retrieved from [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_it)
- European Institute for Gender Equality. (2023). *Gender Equality Index 2023: Italy*. Retrieved from <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/country/IT>

- Farh, C. I. C., Oh, J. K., Hollenbeck, J., Yu, A., Lee, S., & King, D. (2020). Token female voice enactment in traditionally male-dominated teams: Facilitating 94 conditions and consequences for performance. *The Academy of Management Journal*, 63(3), 832-856.
- Fieri, E., Franchi, G., Lancia, G., Marini, S. (2015). *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi un futuro*. Cagli (PU): Ed. Settenove.
- Fierli, E., Franchi, G., Lancia G., & Marini, S. (2015). *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*. Cagli: Settenove.
- Gamberi, C., Maio, M. A., & Selmi, G. (2010). *Educare al genere: Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.
- Gamberi, C., Maio, M. A., & Selmi, G. (2010). *Educare al genere: riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.
- Gartzia, L., & Baniandrés, J. (2019). How feminine is the female advantage? Incremental validity of gender traits over leader sex on employees' responses. *Journal of Business Research*, 99, 125-139.
- Gattico, E. Mantovani, S (a cura di) (1998). *La ricerca sul campo in educazione. I metodi quantitativi*. Milano: Mondadori.
- Ghigi, R. (2023). *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*. Bologna: Il Mulino.
- Gianini Belotti, E. (1973). *Dalla parte delle bambine: l'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Feltrinelli.
- Gorrotxategi, M. P., Ozamin-Etxebarria, N., Jimenez-Etxebarria, E., & Cornelius-White, J. H. (2020). Improvement in gender and transgender knowledge in university students through the creative factory methodology. *Frontiers in Psychology*, 11, articolo 367.
- Guerrini, V. (2017). Educare alla parità di genere a scuola. Verso la costruzione di buone prassi: Un'esperienza nel territorio fiorentino. *International Journal of Gender Studies*, 6, 133-159
- Guerrini, V. (2015) La dimensione di genere nella professionalità docente. Prospettive per un rinnovamento delle competenze degli/le insegnanti dai risultati di una ricerca in Toscana. *Formazione & Insegnamento*, 13(2).
- Guerrini, V. (2017). *Educazione e differenza di genere. Una ricerca nella scuola primaria*. Pisa: ETS.
- Guerrini, V. (2022). L'educazione alla parità di genere nella formazione dei docenti. L'esperienza del Progetto europeo "Generi alla pari a scuola". *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 113-127.
- Herbert, J., & Stipek, D. (2005). The emergence of gender differences in children's perception of their academic competence. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 26, 276-295.

- Hill, J. P., & Lynch, M. E. (1983). The intensification of gender-related role expectations during early adolescence. In J. Brooks-Gunn & A. C. Petersen (Eds.), *Girls at puberty* (pp. 201-228). Springer Science & Business Media.
- Hong, Z. R., Lawrenz, F., & Veach, P. M. (2005). Investigating perceptions of gender education by students and teachers in Taiwan. *The Journal of Educational Research*, 98, 156-163.
- Ioverno, S., Nardelli, N., Baiocco, R., Orfano, I., & Lingiardi, V. (2016). Homophobia, Schooling, and the Italian Context. In S. T. Russell & S. S. Horn (Eds.), *Sexual Orientation, Gender Identity, and Schooling: The Nexus of Research, Practice, and Policy* (p. 354-373). Oxford University Press.
- ISTAT (2011). “[Stereotipi, Rinunce e Discriminazioni di Genere](#)”.
- ISTAT (2018). “[Gli Stereotipi sui ruoli di Genere e L’immagine Sociale Della Violenza Sessuale](#)”.
- ISTAT, (2023). [Occupati e disoccupati](#), Statistiche Flash
- Jewell, J. A., & Brown, C. S. (2014). Relation among gender typicality, peer relations, and mental health during early adolescence. *Social Development*, 23, 137-156.
- LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. ([GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015](#))
- Leonelli, S. (2014). Donne docenti: genere, pedagogie e modelli educativi. In M. Gavazza, P. Govoni, T. Pironi, (a cura di), *Eredi di Laura Bassi. Docenti e ricercatrici in Italia tra età moderna e presente*. Milano: FrancoAngeli.
- Leonelli, S. (2011). La pedagogia di genere in Italia: dall’uguaglianza alla complessificazione. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, (pp. 1-15).
- Lippmann, W. (1922) (2004) *Public Opinion*, Roma: Donzelli.
- Lopez, A.G. (2017). *Decostruire l’immaginario femminile*. Pisa: ETS, 2017.
- Lopez, A.G. (2018). *Pedagogia della differenza*. Pisa: ETS.
- Mapelli, B., Tarizzo, G., De Marchi, D. (2001). *Orientamento e identità di genere. Crescere uomini e donne*. Firenze: La Nuova Italia.
- Martin, C. L., Andrews, N. C. Z., England, D. E., Zosuls, K., & Ruble, D. N. (2017). A dual identity approach for conceptualizing and measuring children’s gender identity. *Child Development*, 88, 167-182.
- Nielson, M. G., Delay, D., Flannery, K. M., Martin, C. L., & Hanish, L. D. (2020). Does gender-bending help or hinder friending? The roles of gender and gender similarity in friendship dissolution. *Developmental Psychology*, 56, 1157-1169.
- Padoan, I., Sangiuliano, M. (2008). *Educare con differenza*. Torino: Rosenberg& Sellier.

- Piussi, A.M. (2008). *Due sessi un mondo. Pedagogia alla luce della differenza sessuale*. Verona: Quiedit.
- Provedel, E. (2014) (a cura di) *Linguaggio e Stereotipi di Genere. Indagine conoscitiva-esplorativa in rete*. Genova: Snoq.
- Striano, M. (2001). *La razionalità riflessiva nell'agire educativo*. Napoli: Liguori.
- Tsouroufli, M., Rédai, D. (Ed) (2021). *Gender Equality and Stereotyping in Secondary Schools. Case studies from England, Hungary and Italy*. London: Palgrave Macmillan.
- Ulivieri, S. (2013). Femminicidio e violenza di genere. In *Pedagogia Oggi*, n. 2, 169-179.
- Zammuner, V. L. (1998). *Tecniche dell'intervista e del questionario*. Bologna: Il Mulino.